



### Analisi criminologica e *profiling* dei pedofili on-line

di Marco Strano<sup>1</sup>

#### *Le investigazioni sulla pedofilia on-line*

La rete internet ha fatto rilevare la presenza di una nuova dimensione organizzata della pedofilia, (centrata prevalentemente sulla pornografia), che sembra essere in fase di incremento quantitativo e che si affianca alle forme tradizionali di abuso sui minori. La rete mette infatti in connessione pedofili di tutto il mondo consentendo a molti di essi di soddisfare la loro parafilia dalla loro postazione telematica, limitando (talvolta solo apparentemente) i rischi di essere scoperti ed arrestati. I pedofili sul web nella maggior parte dei casi fruiscono infatti di pedopornografia (scambiata con altri pedofili o acquistata sui siti).

In alcuni casi però compiono attività più allarmanti. L'attività investigativa ha infatti individuato dei soggetti che avvicinano i minori in chat e li conducono su tematiche sessuali o addirittura tentano di incontrarli fuori dalla rete (Strano, 1998, 1999, 2000). Talvolta, attraverso internet i pedofili cercano anche di ottenere un contatto con un bambino già abusato (e magari ricattato) da un altro pedofilo. Insomma le nuove tecnologie implicano la necessità di una nuova tensione investigativa e di nuove strategie di contrasto.

La diffusione di internet ha però anche indotto alcuni pedofili ad operare fuori della sfera intrafamiliare consentendo operazioni di Polizia che hanno portato alla luce traffici che altrimenti, molto probabilmente, non sarebbero mai stati scoperti.

In effetti sul versante della pedopornografia organizzata (la vendita di foto a pagamento su siti web) l'attività di contrasto sembra essere ancora difficoltosa. Anche se in Italia e nel resto del mondo la Polizia è fortemente impegnata nella lotta alla diffusione del materiale pedopornografico, controllando migliaia di siti (alcuni dei quali segnalati da associazioni e da singoli navigatori), il numero dei siti web che contengono materiale pedopornografico e che sono stati oscurati è però esiguo. Ognuno può infatti aprire un sito pornografico (e chiuderlo subito dopo) in un mare di connessioni (per questo si dice navigare sulla rete) e i professionisti della pedofilia collocano quasi sempre i loro *server* in nazioni con normative tolleranti o tendenzialmente poco propense alla cooperazione investigativa internazionale.

Negli Ultimi tre anni l'attività di monitoraggio del web ha condotto ai seguenti risultati operativi da parte della Polizia di Stato italiana:

siti web pornografici monitorati: 75.000

siti web contenenti materiale pedopornografico: 5131

siti web pedofili attestati all'estero (segnalati ad organismi di polizia stranieri): 5193

siti web attestati in Italia (chiusi dalla Polizia di Stato): 62

I siti contenenti materiale pedopornografico i cui server erano attestati all'estero risultano essere localizzati nelle seguenti Nazioni:

USA 78%

OLANDA 7%

RUSSIA 5%

GIAPPONE 3%

<sup>1</sup> Direttore Tecnico Psicologo della Polizia di Stato. Centro di Neurologia e Psicologia Medica, Roma.

PAESI VARI 3%  
CANADA 2%  
REP. CECA 1%  
ISRAELE 1%

(dati forniti dal Servizio Polizia Postale e delle comunicazioni, aggiornati giugno 2003)

Molti risultati sono invece giunti da parte degli investigatori italiani nel contrasto alla pedofilia di internet, organizzata e "al dettaglio" dalla parte della domanda, intercettando i pedofili, isolati o aggregati in reti. Migliaia di denunce, centinaia di arresti, sequestri di materiale informatico, sono stati ottenuti attraverso l'impiego di agenti sotto copertura nelle chat, che si fingono pedofili ed entrano nelle reti di scambio del materiale pedopornografico

dati attività operativa Polizia Postale e delle Comunicazioni sottocopertura (periodo in esame 1998-giugno 2003)  
persone denunciate in stato di libertà: 1764  
persone arrestate: 118

### *Pedofilia tradizionale e pedofilia on-line*

Negli ultimi cinque anni sono stati quindi identificati dalla Polizia di Stato più di mille soggetti implicati in attività di pedofilia su internet e l'implementazione delle risorse impegnate nelle investigazioni on-line lascia ipotizzare la localizzazione di un numero maggiore di pedofili nei prossimi anni. Questa attività ha condotto, parallelamente ai risultati investigativi, all'acquisizione di una grande quantità di dati e informazioni che, opportunamente elaborate, possono costituire un importante patrimonio conoscitivo sul fenomeno della pedofilia (sia on-line che tradizionale).

Esistono, a tal proposito, numerosi luoghi comuni riguardo la pedofilia su internet. Per alcuni, ad esempio, tale scenario digitale non è propriamente pedofilia. Si tratterebbe soltanto di soggetti che si scambiano fotografie e che non sarebbero affetti dalla stessa *parafilia* dei pedofili tradizionali. Un altro luogo comune ricorrente è sul fatto che chi indaga sulla pedofilia *on-line* non indaga sulla pedofilia tradizionale.

In realtà i risultati investigativi sconfessano tali luoghi comuni. Su molti dei denunciati sono state infatti acquisite prove certe del loro coinvolgimento con minori in carne ed ossa e, in alcuni casi, anche della loro gestione di veri e propri traffici di prostituzione minorile.

E' necessario quindi sottolineare che le indagini sulla pedopornografia on-line consentono anche una "finestra" di intervento e di ricerca sulla pedofilia tradizionale attraverso l'evidenziazione e la quantificazione degli abusi intrafamiliari oltre che la determinazione di caratteristiche personalologiche e criminologiche dei pedofili.

Scoprire un soggetto con attrazione per la pedopornografia on-line vuol quindi dire poter evitare, in alcuni casi, degli abusi intrafamiliari o extrafamiliari.

### *Il programma di ricerca O.L.D.PE.PSY. (On Line Detected Pedophilia Psychology)*

La possibilità di osservare un grande numero di soggetti collegati alla "sfera della pedofilia" ha indotto il Servizio Centrale di Sanità della Polizia di Stato<sup>2</sup> a realizzare un progetto di ricerca clinica e criminologica sul fenomeno della *cyberpedofilia*, costituendo una specifica *equipe*<sup>3</sup> formata da due Medici e da due Psicologi (un clinico e un criminologo) che si è affiancata (e si affiancherà nei prossimi anni) agli investigatori della Polizia Postale e delle Comunicazioni nel corso delle attività operative.

Le informazioni analizzate si basano sui dati socio-psicologici dei soggetti denunciati, sulle esperienze operative condotte sulla rete dagli agenti sotto-copertura che si fingono pedofili e che rappresentano degli osservatori privilegiati del *modus operandi* di tali criminali e infine sull'osservazione criminologica condotta dai Medici e dagli Psicologi al momento della perquisizione e dell'arresto dei pedofili.

Tale bagaglio conoscitivo non si limita oltretutto alla pedofilia telematica (o *cyberpedofilia*) ma si allarga a problematiche di pedofilia convenzionale nel momento in cui vengono anche evidenziati contatti "reali" con

<sup>2</sup> Diretto dal Prof. Giuseppe Mantineo, Direttore centrale della Sanità della Polizia di Stato

<sup>3</sup> Dr. Luigi Lucchetti (Medico), Dr. Stefano Iapichino (Medico), D.ssa Silvia La Selva (Psicologo clinico), Dr. Marco Strano (Psicologo criminologo), tutti operanti nel Centro di Neurologia e Psicologia Medica della Polizia di Stato

minori da parte di alcuni soggetti localizzati sulla rete. Attualmente il progetto O.L.D.PE.PSY. comprende due filoni di ricerca:

un profilo criminologico, clinico e attinente al *modus operandi* (on-line) dei soggetti denunciati finalizzato allo sviluppo delle tecniche investigative sulla pedofilia on-line;

un programma di indagine e valutazione del rischio di abusi intrafamiliari tra i soggetti denunciati per scambio di materiale pedopornografico.

#### *Attività di profiling sui cyberpedofili*

Il campione di pedofili oggetto di studio (nell'ordine delle migliaia di soggetti) è probabilmente senza eguali nel panorama scientifico internazionale consentendo a nostro avviso degli studi particolarmente approfonditi e statisticamente attendibili. Lo studio del comportamento di una particolare categoria di criminali (i pedofili), effettuato "durante il crimine", senza quindi la mediazione del racconto e fuori dalle situazioni tipiche di osservazione "dopo-crimine" (il carcere, la clinica psichiatrica), offre infatti delle opportunità conoscitive sulla fase antecedente all'azione e sulla fase del passaggio all'atto e tali conoscenze sono trasferibili, oltre che alla comunità scientifica, direttamente nell'affinamento delle tecniche investigative.

In aggiunta a ciò nel corso delle operazioni di polizia, (dopo l'attivazione del progetto di ricerca) è prevista, nelle fasi operative di contatto diretto con i pedofili (durante le perquisizioni domiciliari e gli interrogatori), la presenza di uno Psicologo dell'equipe che effettua specifiche osservazioni clinico-criminologiche sui soggetti arrestati e sul loro ambiente familiare, attraverso una raccolta anamnestica e attraverso un'attenta osservazione del contesto. I risultati ottenuti con tale più approfondita ricerca saranno oggetto di pubblicazioni future.

Un primo *profilo criminologico clinico* (P.C.C.) dei pedofili è stato realizzato attraverso l'analisi dei fascicoli dei più di mille soggetti che sono stati denunciati negli ultimi anni dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni. Le informazioni, prevalentemente di tipo psicosociologico e criminologico, sono state inserite in speciali griglie di analisi.

Analizziamo alcuni dati emersi dall'analisi di un campione di soggetti denunciati.

#### Tabella 1: sesso degli indagati M/F

maschi 96%

femmine 4%

#### tabella 2: età degli indagati

10-20 anni: 3%

21-30 anni: 44%

31-40 anni: 27%

41-50 anni: 11%

51-60 anni: 14%

oltre 60 anni: 1%

Le due tabelle indicano come il pedofilo on-line sia quasi sempre di sesso maschile e collocato in una fascia di età più giovane (20-30 anni) rispetto a quella indicata dall'immaginario collettivo (un soggetto almeno di mezza età). La ragione di questo apparente abbassamento dell'età dei pedofili è ascrivibile in parte al fatto che il campione considerato è stato "pescato" tra l'utenza di internet, relativamente più giovane rispetto al campione globale della società italiana.

#### tabella 3: *titolo di studio*

licenza elementare: 0%

licenza media: 7%

licenza liceale: 65%

laurea 5%

dato non rilevabile: 23%

#### tabella 4: *stato civile*

celibe: 67%  
coniugato (convivente): 29%  
separato/divorziato: 1%  
vedovo: 1%  
convivente (non legalmente coniugato): 1%  
dato non rilevabile: 1%

I dati mostrano come la prevalenza del campione non convive con un partner stabile. La percentuale dei soggetti conviventi non è però trascurabile e tale fattore suggerisce un certo allarme per quanto concerne la possibilità di abusi intrafamiliari da parte dei soggetti.

tabella 5: *precedenti penali*

specifici (sessuali, pedofilia): 2%  
legati all'aggressività (lesioni, rissa, omicidio): 1%  
generici (altro): 5%  
nessun precedente: 90%  
dato non rilevabile: 2%

Come si evidenzia dalla tabella 5 la maggior parte dei soggetti analizzati non presenta precedenti penali di rilievo e si colloca quindi in un'area sociale poco soggetta alla stigmatizzazione (prima della denuncia per pedofilia naturalmente). Il pedofilo on-line è quindi generalmente un elemento ben integrato socialmente e, come sottolineato dalle reazioni emotive di molti dei soggetti al momento dell'arresto, tendente ad autopercepirsi come non inserito in ambiti criminali.

tabella 6: *comparazione tra pedofilia classica e pedofilia on-line*

- soggetti che hanno solo scambiato fotografie: 91%
- soggetti coinvolti anche con minori "dal vivo": 9%

La tabella 7 mostra una presenza di circa il 10% di soggetti che hanno evidenziato nel corso delle indagini un coinvolgimento in attività di pedofilia con contatto fisico con i minori. In pratica nel 10% dei casi la fruizione di pornografia è parallela al compimento di azioni più gravi rispetto al semplice scambio di fotografie (molestie, atti di libidine, tentativi di adescamento, violenze fisiche, stupri). La tabella proposta indica comunque dei dati sommari sulla questione. Questi dati si riferiscono infatti solo alle prove certe acquisite dagli investigatori. Non si può pertanto escludere che la percentuale dei pedofili *on-line* che abusano anche di minori in carne ed ossa possa essere maggiore.

*Il modus operandi dei pedofili on-line*

L'analisi del *modus operandi* delle varie categorie di delinquenti costituisce una delle funzioni storiche della Criminologia e il suo punto di contatto maggiore con il mondo dell'investigazione. Per ciò che attiene ai pedofili on-line, tale studio si concretizza nella realizzazione di *profili criminologici digitali* che si basano prevalentemente sull'analisi del loro comportamento sulla rete (specie nelle chat) in tre diverse situazioni:  
mentre interagiscono tra loro (es. scambiandosi materiale o esperienze);  
mentre interagiscono con un agente sotto copertura della Polizia Postale e delle Comunicazioni che si finge un pedofilo;  
mentre interagiscono con un agente sotto copertura della Polizia Postale e delle Comunicazioni che si finge un bambino e si lascia molestare nella chat.

Tale studio offre delle opportunità conoscitive trasferibili direttamente nell'affinamento delle tecniche investigative. In particolare gli aspetti analizzati del comportamento "digitale" dei pedofili sono le strategie di approccio, le ricorrenze temporali (es. gli orari di collegamento), le scelte di luogo telematico (es. le chat più utilizzate), la tecnologia utilizzata (hardware e software) le peculiarità linguistiche e di digitazione, il luogo da cui si connettono (l'abitazione, l'ufficio ecc.).

Gli studi sul *modus operandi* sono utilizzati generalmente per elaborare un sistema investigativo più efficace per la localizzazione di tali soggetti, orientando gli investigatori su scelte specifiche all'interno di grandi campioni di utenti di chat line presenti sul web in una determinata ora.

Svolgere attività di *profiling* su crimini telematici necessita di competenze specifiche presentando delle differenze intuibili rispetto ad analoghi studi su altre forme criminali. La peculiarità della ricerca scientifica sul *digital profiling* è dovuta al fatto che il comportamento criminale telematico, non lasciando sulla "scena del delitto" delle tracce fisiche, rende di difficile applicazione le tecniche di profiling "classiche", basate prevalentemente sull'osservazione delle modifiche indotte dall'autore del crimine (e dalla vittima) in un determinato spazio fisico. Questa situazione auspica quindi a nostro avviso la creazione di tecniche analitiche nuove, per certi versi pionieristiche e assolutamente sperimentali e centrate sull'impiego di speciali *software*, sulla valutazione ed analisi dei *file-log*, con successiva correlazione di tali elementi con dei profili personologici "tipici".

Analizziamo a tal proposito dei dati emersi dallo studio di un campione di 100 soggetti denunciati dalla Polizia italiana per pedofilia on-line, osservati nella fase investigativa sotto copertura (antecedente alla denuncia).

tabella 8: *orario di connessione*

- 08-13: 9%
- 13-20: 34%
- 20-24: 32%
- 01-08: 24%
- dato non rilevabile: 1%

tabella 9: *luogo di connessione*

- da casa: 93%
- dal luogo di lavoro: 6%
- da internet café: 1%

Al contrario che per la fruizione della pornografia tradizionale (fruita soprattutto in orario di ufficio), la pedopornografia viene cercata dai pedofili soprattutto negli orari pomeridiani e serali (vds tabella 8), presumibilmente perché il luogo di lavoro non costituisce una situazione sufficientemente sicura e riservata per questi scopi (vds tabella 9). La presenza di colleghi di lavoro, la possibilità che la postazione internet possa essere utilizzata da altre persone, costituiscono evidentemente delle remore per i pedofili on-line che si dedicano alla ricerca e allo scambio di fotografie dall'interno del loro più "rassicurante" ambiente domestico.

tabella 10: *dimensione città di residenza dei pedofili on-line denunciati*

- 0-500 abitanti: 2%
- 500-5000 abitanti: 27%
- 5000-100.000 abitanti: 15%
- 100.000-1.000.000 abitanti: 28%
- più di 1.000.000 abitanti: 28%

Come evidenziato dalla tabella 10 i pedofili on-line vivono in centri abitati di tutte le dimensioni. Tali dati inducono a ipotizzare che la variabile sociologica della residenza (e della relativa cultura) non sia significativa rispetto al fenomeno in esame.

*Pedofilia e pornografia*

I pedofili, storicamente, hanno una particolare attrazione per il materiale pornografico che raffigura bambini. Tale materiale ha normalmente tre origini:

Produzione amatoriale: si tratta di bambini fotografati dal pedofilo durante le sue attività di molestia che sono reperiti in famiglia o dopo averli adescati in altri luoghi. In alcuni casi vengono ricercati e fotografati bambini nudi sulle spiagge e nelle piscine<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> L'avvento e diffusione delle videocamere e più recentemente delle fotocamere digitali ha in un certo senso rappresentato un grosso elemento di facilitazione per i produttori amatoriali di pornografia minorile. Tali apparati, infatti, non necessitando di sviluppo presso un laboratorio specializzato, riducono drasticamente gli inconvenienti ed il rischio di essere scoperti e denunciati. In effetti in passato alcuni fotografi amatoriali erano già in grado di sviluppare e stampare le fotografie (specie

Produzione professionale: è frutto dell'attività di vere e proprie organizzazioni criminali che operano prevalentemente in Nazioni con alto tasso di disagio minorile e di povertà (Sud America, Asia, Est Europeo). Il materiale fotografico viene collocato su siti web specializzati e poi venduto direttamente on-line.

Pseudofotografie: Il computer è diventato uno strumento ideale per i produttori di pornografia minorile (amatoriali e professionali) in quanto permette di creare immagini di bambini inesistenti (o artefatti), impegnati in comportamenti esplicitamente sessuali, che sono praticamente indistinguibili dalle immagini di bambini reali.

A tal proposito occorre sfatare un luogo comune ricorrente, vale a dire che i pedofili on-line non sono propriamente dei pedofili in quanto "...in fondo guardano soltanto delle fotografie...". In realtà il materiale pedopornografico, al di là dello sfruttamento dei minori necessario alla sua realizzazione, presenta delle caratteristiche di utilizzo ben più complesse e criminologicamente significative rispetto alla semplice gratificazione visiva dell'utente.

Secondo la letteratura scientifica internazionale, le funzioni della pornografia per i pedofili sono infatti riassumibili in:

*gratificazione ed eccitamento*: aumento della stimolazione sessuale e nutrimento delle fantasie;

*convalidazione e giustificazione del comportamento*: per convincersi che il suo comportamento o ossessione non è anormale ma è condiviso da migliaia di persone in tutto il mondo, sensibili, intelligenti e premurose;

*seduzione*: per convincere i minori riluttanti che si tratta di cose che fanno tutti i bambini divertendosi;

*preservare la gioventù del bambino*: per avere sempre un'immagine del bambino all'età da loro preferita;

*ricatto*: per garantire il silenzio della vittima dell'abuso (opportunosamente filmato o fotografato nel corso dei rapporti);

*mezzo di scambio*: per stabilire relazioni di fiducia con altri pedofili e come prova delle loro intenzioni;

*profitto*: vendendo le immagini ad altri pedofili.

Le indagini della Polizia Postale e delle Comunicazioni hanno recentemente dimostrato che il materiale pornografico viene usato dai pedofili on-line soprattutto come merce di scambio con tutte le persone che condividono i loro stessi interessi e, indirettamente, come "lasciapassare telematico", per capire, in pratica, se si sono realmente imbattuti in un loro simile o se si tratta, viceversa, di un elemento ostile o semplicemente curioso.

In base a queste considerazioni, in definitiva, il fenomeno della pornografia minorile non si può discostare da quello della pedofilia di cui rappresenta una manifestazione complementare ed imprescindibile.

I ricercatori del progetto O.L.D.PE.PSY. stanno da tempo tentando di verificare alcune ipotesi relative proprio alla modalità di fruizione della pornografia acquisita su internet da parte dei pedofili. La ricerca vuole in primo luogo offrire informazioni scientifiche sulla modalità di fruizione del materiale pornografico da parte dei pedofili indagati (incentivante, parallelo, o sostitutivo all'approccio fisico) e più in generale sull'uso di internet (solo fruizione di pornografia, approccio in chat, tentativi di adescamento fuori dal web. Attualmente infatti la relazione tra immagini pornografiche di minori ed eventuale incremento/decremento degli abusi sessuali da parte dei pedofili costituisce un aspetto controverso ed oggetto di numerose dispute scientifiche. Alcuni studi sulla pedofilia convenzionale ipotizzano la funzione facilitante l'acting-out da parte del materiale pornografico, altri lavori sostengono viceversa una funzione sostitutiva che tale materiale è in grado di svolgere (riducendo così gli abusi), altri ancora non evidenziano correlazioni apparenti tra i due elementi (Mckinnon, 1989).

### Conclusioni

Svolgere attività di ricerca clinica e criminologica su pedofili "on-line" che sono stati appena arrestati e sono quindi entrati loro malgrado in un circuito giudiziario (e di osservazione) appare problematico. La condizione di arrestato pone intuitivamente il soggetto in condizione di voler alterare, nel corso di una eventuale narrazione, alcuni elementi utili alla ricostruzione criminologica del suo comportamento. Lo studio delle dichiarazioni rilasciate da tali soggetti nella fase investigativa (alla Polizia) e durante il processo (alla Magistratura) presenta delle difficoltà oggettive legate alla particolare condizione psicologica degli indagati. D'altra parte questa forma di

---

bianco e nero) nelle loro case, ma questa pratica non era diffusissima e comunque necessitava di una certa perizia e di una discreta quantità di attrezzatura. Il computer è diventato uno strumento ideale per i produttori di pornografia minorile (amatoriali e professionali) in quanto permette, oltre che lo scambio di materiale foto-video, anche di creare immagini di bambini inesistenti (o artefatti), impegnati in comportamenti esplicitamente sessuali, che sono praticamente indistinguibili dalle immagini di bambini reali.

parafilia, come sottolineato dalla letteratura scientifica, difficilmente giunge all'osservazione clinica, specialmente se vissuta dal soggetto con modalità *egosintonica* e le situazioni in cui è possibile svolgere un colloquio clinico, al di fuori dei contesti giudiziari, appaiono quanto mai rarefatte. Alcune operazioni condotte dalla Polizia delle Comunicazioni che hanno permesso di scoprire delle "reti" composte da centinaia di pedofili offrono quindi l'opportunità di un'analisi criminologica sistematica, mai realizzata sin ora, che può offrire elementi conoscitivi su una forma delinquenziale particolarmente mimetizzata.

Attualmente, le prime analisi scientifiche dei dati indicano che il "tipico pedofilo su internet" è di sesso maschile, celibe (nel 70% dei casi), ha un'età dai 20 ai 30 anni, è incensurato, la sua professione è di tipo intellettuale (studenti, impiegati e liberi professionisti), il suo titolo di studio è medio-alto e risiede in tutte le regioni italiane (con leggera prevalenza nel Lazio e nella Lombardia). Vive in centri abitati di tutte le dimensioni, dai paesi alle grandi città. Si connette ad internet soprattutto da casa, raramente dal luogo di lavoro. Le sue fasce orarie di connessione sono prevalentemente il pomeriggio e la notte. L'utilizzo di pornografia non è manifestazione esclusiva della parafilia in più del 10% dei casi.

L'analisi dei primi dati offerti dal profilo indica quindi che le caratteristiche psicosociali dei pedofili on-line non presentano delle peculiarità connotative forti. L'età e le condizioni familiari (sistemico-relazionali) sembrano essere delle variabili, tutto sommato, scarsamente significative. La pedofilia on-line si ripropone inoltre come fenomeno "trans-classe" sul piano sociologico, abbracciando soggetti di vario livello economico e di scolarizzazione. La sua diffusione travalica infine le localizzazioni geografiche e la tipologia di centro abitato dove il soggetto risiede stabilmente.

Questo primo profilo proposto, pur se di indubbia utilità scientifico-conoscitiva, suggerisce così la necessità di svolgere studi più approfonditi e di analizzare ulteriori variabili nel comportamento e nella sfera psicosociale dei soggetti denunciati.

Nel prosieguo dell'attività di ricerca nell'ambito del progetto O.L.D.PE.PSY. della Polizia di Stato, sono infatti in corso di acquisizione ed elaborazione ulteriori e più complessi elementi, maggiormente sul piano clinico e personologico, che saranno oggetto di pubblicazioni future.

#### *Riferimenti bibliografici*

Abel G., Lawry S., Karlstrom E., *Screening test for pedophilia*, Criminal justice and Behaviour, SAGE Periodical Press, Marzo, vol.21 n°1, 1994.

American Psychiatric Association *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, 4<sup>th</sup> edition, Washington D.C., 1994

Briggs F., Hawkins R., *A comparison of the childhood experiences of convicted male child molesters and men who were sexually abused in childhood and claimed to be nonoffenders*, Child Abuse & Neglect, vol. 20 n°3, pp.221-233, 1996.

Browne K., Davies C., Stratton P., *Early prediction and prevention of child abuse*, John Wiley & Sons, 1988

Caffo E., *Abusi e violenze all'infanzia*, Ed. Unicopli, 1982

Callieri B., Frighi L., *La problematica attuale delle condotte pedofile*, Edizioni EUR, Roma, 1999

Camarca C., *I santi innocenti* Baldini & Castoldi, 1998

De Young M., *The sexual victimization of children*, McFarland & Company, 1982

Galdieri P., Giustozzi C. Strano M., *Sicurezza e privacy in azienda*, Apogeo editore, Milano, 2001.

Goodwin J., *Abuso sessuale sui minori. Le vittime dell'incesto e le loro famiglie*, Centro Scientifico Torinese, 1982

Hollin C., Howells K., *Clinical approaches to sex offenders and their victims*, John Wiley & Sons, 1991

Hussein B., *Laws not designed to deal with paedophilia*, The New Magazine, ottobre, vol. 67 n° 10, 1997

Hussein B., *Reality of paedophilia schocs island nation*, The New Magazine, ottobre, vol. 67, n° 10, 1997

Jaria A., Lanotte A. Capri P., *La pedofilia: comunicazione e contesto sociale nell'ambito dei reati sessuali su minori*, Attualità in Psicologia, Anno XI, 1996.

Mckinnon I., *Child pornography*, Crime Problems, Febbraio, 1989

Serra C., Strano M., *Nuove Frontiere della Criminalità, la criminalità tecnologica*, Giuffrè, Milano, 1997.

Strano M., Buzzi R., Gotti V., Gentile F., "Internet e pedofilia: un'indagine pilota sulla percezione del rischio tra i genitori" Comunicazione al Convegno internazionale "Media digitali e psicotecnologie: viaggi nella mente dei mondi virtuali", Erice, Villa San Giovanni, 28 giugno-1 luglio 2001.

Strano M., *Computer crime: Manuale di Criminologia informatica* edizioni Apogeo Milano, 2000;

Strano M., Di Giannantonio M., De Risio S., *Manuale di Criminologia Clinica*, Rossini editore, Città di Castello, 2000

Strano M., Di Giannantonio M., Marotta G., Badalamenti G., Terrana A., Caparesi C., Basile A., "Internet e pedofilia: un'indagine pilota sui rischi per i minori" Relazione al Convegno internazionale "Media digitali e psicotecnologie: viaggi nella mente dei mondi virtuali", Erice, Villa San Giovanni, 28 giugno-1 luglio 2001.

Strano M., ed altri, *Responsabilità penale e processo di digitalizzazione sociale*, atti del convegno: *Giovani, responsabilità e giustizia*, Torino, 1998;

Strano M., *La pedofilia e internet: quali rischi per i minori* in: Reti telematiche e trame psicologiche (Di Maria F., Cannizzaro S., a cura di), editore Franco Angeli, Milano, 2001.

Strano M., M. Di Giannantonio, M., Verrengia, C.M. L'ocaso, *Alice nella rete delle meraviglie: esperienze di cyberpedofilia*, in: *Psicopatologia delle realtà virtuali*, (Caretto V., La Barbera D.) Masson editore, Milano, 2001.

Strano M., *Pedofilia e internet: quali rischi per i minori*, in *BYTE*, ottobre 1998;

Strano M., *Pedofilia e telematica: la ricerca criminologica sul web* in Cantelmi T., Del Miglio C., Talli M., D'andrea A., *La mente in internet*, Piccin, Padova, 1999;

Turkle S., *Vita sullo schermo, nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di internet*. Edizioni Apogeo, Milano, 1997.